

Bruxelles, 25 aprile 2024
(OR. en)

8947/1/24
REV 1

SOC 279
GENDER 64
ANTIDISCRIM 58
EMPL 164

NOTA

Origine:	Presidenza
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Le donne nella vita pubblica - <i>Dibattito orientativo</i>

Si allega per le delegazioni una nota di indirizzo elaborata dalla presidenza in vista del dibattito orientativo sul tema in oggetto nella sessione del Consiglio EPSCO del 7 maggio 2024.

Le donne nella vita pubblica*Dibattito orientativo***Migliorare la rappresentanza delle donne nel processo decisionale**

La parità di genere è un diritto umano e un principio fondamentale dell'UE sancito dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali. L'obiettivo è un'Unione dell'uguaglianza in cui donne e uomini, ragazze e ragazzi, in tutta la loro diversità, siano liberi di perseguire le loro scelte di vita, abbiano pari opportunità di realizzazione personale e le stesse possibilità di partecipare alla nostra società europea e svolgervi un ruolo guida.

Grazie a un maggiore impegno politico in questo settore, la Commissione europea dà il buon esempio con il primo collegio dei commissari con parità di genere e la prima commissaria per l'Uguaglianza. Nel corso dell'attuale mandato sono stati compiuti notevoli progressi da parte di tutte le istituzioni dell'UE attraverso iniziative legislative volte a promuovere tutte le dimensioni della parità di genere. È indispensabile che i processi democratici e i partiti politici diano seguito a tali progressi nelle loro strutture, siano inclusivi e riflettano la diversità della società europea.

Tuttavia, nonostante sforzi di lunga durata e progressi innegabili, le donne sono ancora sottorappresentate nella maggior parte dei livelli del processo decisionale politico e in altri settori della vita pubblica, in particolare nelle cariche ministeriali e in altre cariche dirigenziali. Se si considerano i dati dell'Unione europea forniti dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), le donne rappresentano in media il 39,5 % dei membri del Parlamento europeo e il 32,8 % dei membri dei parlamenti nazionali negli Stati membri dell'UE, con ampie disparità geografiche. In media, le donne rappresentano solo il 32,9 % dei ministri e occupano soltanto il 35,7 % dei seggi nelle assemblee regionali. La piena parità o l'equilibrio di genere nella rappresentanza politica esiste soltanto in un esiguo numero di Stati membri dell'UE.

Inoltre, i dati sono molto meno incoraggianti se si prende in considerazione specificamente l'equilibrio di genere all'interno dei parlamenti e dei consigli locali e regionali in termini di presidenti, presidenti di organi parlamentari o cariche rilevanti non elettive. Sussiste ancora una segregazione di genere nei portafogli dei ministri e nella composizione degli organi di lavoro parlamentari, con settori tradizionalmente dominati dagli uomini (difesa, finanza) e altri con una percentuale più elevata di donne (politica sociale, istruzione) fortemente correlati all'impatto legislativo e di bilancio, a vantaggio delle politiche dominate dagli uomini.

Da una prospettiva intersezionale, i dati sulla partecipazione delle donne appartenenti a minoranze etniche, delle persone LGBTQIA+ o delle donne con disabilità sono incompleti, indicando tuttavia percentuali molto basse, il che mostra una rappresentanza limitata dei gruppi minoritari e delle loro prospettive.

Ostacoli alla pari rappresentanza delle donne nelle cariche politiche e dirigenziali

Le donne nel processo decisionale politico incontrano ostacoli che sono integrati nei diversi contesti culturali, economici, politici e nei diversi sistemi elettorali.

In primo luogo, esistono **ben noti ostacoli di lunga data che continuano a impedire alle donne di assumere posizioni decisionali politiche o che le scoraggiano a farlo**, come:

- Gli stereotipi di genere e i pregiudizi di genere integrati nella cultura generale che continuano ad avere un impatto negativo sulle donne. L'educazione dei ragazzi e delle ragazze e gli stereotipi negativi delle donne e degli uomini, anche nei media, limitano ulteriormente l'interesse e le aspirazioni professionali delle donne in merito a posizioni di potere durante la loro carriera.
- Una cultura politica dominata dagli uomini nei partiti e nelle istituzioni politiche. Il modo in cui sono organizzati i partiti politici, in quanto controllori dell'accesso alle cariche politiche, ad esempio in termini di procedure di assunzione, ammissione e selezione, ha un impatto negativo sulle opportunità delle donne di assumere posizioni dirigenziali.
- La questione dell'assistenza e dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata. Molte donne in posizioni dirigenziali devono far fronte a carichi di lavoro e impegni di tempo eccessivi, mentre la responsabilità del lavoro domestico e della cura dei bambini e degli anziani continua ad essere distribuita in modo ineguale.

- La distribuzione ineguale di risorse chiave, come il tempo, i mezzi finanziari e le reti politiche.
- I sistemi politici stessi possono costituire una potenziale barriera istituzionale. I sistemi di tipo maggioritario sono meno efficaci nel promuovere l'elezione di candidate di sesso femminile rispetto ai sistemi politici basati interamente sulla rappresentanza proporzionale, o che includono un elemento di rappresentanza proporzionale.
- La copertura mediatica delle politiche e leader donne risente ancora di discriminazioni di genere e le politiche donne ricevono un'attenzione nettamente inferiore (17 % in meno rispetto agli uomini), mentre la copertura rispecchia spesso gli stereotipi di genere (Van der Pas & Aldering 2020).
- La mancanza di modelli di riferimento femminili dovuta alle suddette barriere.

In secondo luogo, **si sono presentati nuovi e impegnativi ostacoli che impediscono alle donne di rimanere in posizioni decisionali politiche o le costringono a lasciare tali posizioni prematuramente**, in particolare:

- La violenza e le molestie nei confronti delle politiche donne, nonché di altre donne in posizioni dirigenziali, hanno un effetto dissuasivo su tutte le donne che prendono in considerazione una carriera nella vita pubblica. Molte politiche e leader donne si ritirano prima della fine del loro mandato o non restano al potere per molto tempo.
- Il livello di abusi e di violenza di cui sono oggetto in modo sproporzionato le donne in politica e nella vita pubblica per il solo fatto di essere donne è fonte di crescente preoccupazione. Mentre gli uomini subiscono principalmente abusi più generici e politici, le politiche donne sono esposte ad abusi motivati dalla loro identità di genere; in particolare, le politiche donne appartenenti a minoranze etniche subiscono gli abusi più gravi.
- Un'altra preoccupazione è rappresentata dalle testimonianze di attuali ed ex politiche donne che, sulla scia del movimento del #MeToo, hanno parlato apertamente delle loro esperienze personali di molestie sessuali. Vi è ancora una carenza di garanzie interne contro il sessismo e le molestie, incluse quelle sessuali, nonché per quanto riguarda l'efficacia in materia di segnalazione e responsabilità all'interno dei partiti e dei parlamenti. Le candidate e le parlamentari donne segnalano inoltre la mancanza di sostegno e di solidarietà all'interno della stessa parte politica per le vittime di abusi.

- Le ricerche dimostrano che le politiche donne sono attaccate fino a tre volte di più dei politici di sesso maschile, in particolare online (Daniele, Dipoppa, Pulejo, 2023). La violenza contro le donne in posizioni decisionali è diffusa e si è spostata sempre più nel mondo virtuale, per esempio con nuove forme quali immagini e video di nudo generati da computer senza consenso (immagini intime realistiche ma false, invio di immagini oscene) o lo stalking online. Tuttavia, sebbene la violenza online sia già molto intimidatoria e traumatizzante, può anche precedere la violenza offline, portando in casi estremi al femminicidio, come l'omicidio della deputata Jo Cox nel Regno Unito. Anche le persone LGBTQIA+ e i candidati appartenenti a minoranze sono presi di mira in modo sproporzionato.

Meccanismi per promuovere la parità di genere nelle posizioni politiche

La sottorappresentanza delle donne nel processo decisionale è una questione dalle molte sfaccettature. Le misure che devono essere adottate non riguardano solo il sistema elettorale o i partiti politici, ma hanno una portata più ampia, che comprende anche le politiche a favore dell'equilibrio tra attività professionale e vita familiare nonché le politiche volte a combattere la violenza di genere, a sostenere una distribuzione più equa delle responsabilità familiari e di assistenza e a superare gli stereotipi di genere. Gli studi dimostrano inoltre che, al fine di aumentare e garantire la presenza delle donne al potere e avvalersi appieno dei loro talenti, è necessario creare un ambiente inclusivo per tutti, comprese le donne appartenenti a gruppi svantaggiati. Come ricordato nella strategia per la parità di genere 2020-2025 della Commissione, le donne sono un gruppo eterogeneo e possono essere esposte a discriminazioni intersezionali sulla base di diverse caratteristiche¹. Ad esempio, le donne con disabilità incontrano spesso difficoltà nell'esercizio dei loro diritti, compresa la partecipazione alle elezioni e il coinvolgimento nei processi politici e decisionali.

¹ Ai sensi dell'articolo 10 TFUE, "nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione mira a combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale".

La strategia per la parità di genere ha inoltre ricordato l'importanza delle pari opportunità di partecipazione in quanto essenziali per la democrazia rappresentativa a tutti i livelli. La Commissione si è impegnata a promuovere la partecipazione delle donne come elettrici e candidate alle elezioni del Parlamento europeo del 2024, in collaborazione con il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali, gli Stati membri e la società civile, anche attraverso il finanziamento e la promozione delle migliori pratiche. La Commissione ha inoltre assunto impegni specifici per quanto riguarda le posizioni di livello più elevato nella sua amministrazione e per sostenere gli Stati membri nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie più efficaci per aumentare il numero di donne che ricoprono posizioni decisionali.

Per quanto riguarda la questione più ampia di rendere gli ambienti di lavoro più inclusivi, nella direttiva 2019/1158 sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare sono previste modalità di lavoro flessibili per i genitori e i prestatori di assistenza, che si affiancano alla direttiva 2006/54/CE riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, la quale prevede una maggiore protezione contro la discriminazione fondata sul genere.

La raccomandazione della Commissione del 2023 relativa a processi elettorali inclusivi e resilienti contiene raccomandazioni sulla parità di genere e individua una serie di misure pertinenti rivolte agli Stati membri.

Il regolamento sui servizi digitali recentemente adottato e la futura direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne mirano a proteggere meglio gli utenti salvaguardando i diritti fondamentali online, istituendo un solido quadro di trasparenza e responsabilità per le piattaforme online e fornendo un quadro unico e uniforme in tutta l'UE. Obbliga tra l'altro le piattaforme online di grandi dimensioni ad adottare misure di attenuazione efficaci per affrontare i rischi sistemici, anche per quanto riguarda le forme illegali di incitamento all'odio o la violenza online contro le donne. La cosiddetta direttiva anti-SLAPP mira a proteggere meglio politici, giornalisti, attivisti e altri dalla minaccia di azioni legali infondate e abusive per ridurre al silenzio coloro che svolgono attività di interesse pubblico.

In seguito al recente accordo in merito alla direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica, gli Stati membri saranno tenuti a introdurre nuovi strumenti per combattere la violenza e l'incitamento all'odio contro le donne offline e online, in cui le piattaforme online dovranno svolgere un ruolo importante.

Il prossimo anno si celebrerà il 30° anniversario della dichiarazione e della piattaforma d'azione di Pechino per le donne, lo sviluppo e la pace del 1995. La piattaforma di Pechino ricorda che la parità nei processi decisionali è essenziale per l'emancipazione femminile. Inoltre, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (Convenzione CEDAW) stabilisce il diritto di partecipare alla vita pubblica e politica, con l'obbligo di adottare tutte le misure appropriate per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne nella vita politica e pubblica e garantire che le donne, in condizioni di parità con gli uomini, abbiano il diritto di voto e di eleggibilità, di partecipare agli affari pubblici, di ricoprire cariche e funzioni pubbliche e di partecipare alle pertinenti attività della società civile.

Il dibattito offrirà l'opportunità di discutere le misure e i meccanismi necessari per promuovere la parità di genere nel processo decisionale a livello dell'UE e nazionale. Questi potrebbero includere misure istituzionali e strutturali a livello nazionale, come riforme dei sistemi elettorali, quote di partito vincolanti o volontarie, l'equilibrio di genere negli organismi direttivi degli organi di gestione delle elezioni, il collegamento tra l'assegnazione di finanziamenti pubblici ai partiti politici e la parità di genere, la ridefinizione delle strutture di lavoro e la promozione dell'integrazione della dimensione di genere, compresi una migliore raccolta dei dati nonché la formazione, il tutoraggio, il finanziamento e altre forme di sostegno alle candidate donne, in particolare le donne giovani e quelle appartenenti a gruppi minoritari sottorappresentati. In considerazione del sessismo, delle molestie e della violenza cui sono soggette in particolare le politiche donne, è opportuno prestare attenzione alle misure volte a combattere gli stereotipi di genere, l'incitamento all'odio e le molestie offline e online.

Nel contesto delle prossime elezioni del Parlamento europeo e nel quadro degli sforzi volti a migliorare la visibilità della politica in materia di parità di genere in seno al Consiglio, la presidenza belga propone questo tema per la discussione e lo scambio di esperienze e di migliori pratiche, al fine di garantire un ambiente sicuro e paritario per le donne nella vita pubblica.

Alla luce di quanto precede, i ministri sono invitati a tenere un dibattito orientativo sulla base dei quesiti di seguito riportati.

1. *Quali strategie e meccanismi a livello nazionale sono stati messi a punto dal vostro paese per rafforzare la rappresentanza delle donne nei processi decisionali e promuovere la parità di genere nei ruoli dirigenziali?*
2. *Quali iniziative possono essere adottate a livello dell'UE per conseguire il suddetto obiettivo?*